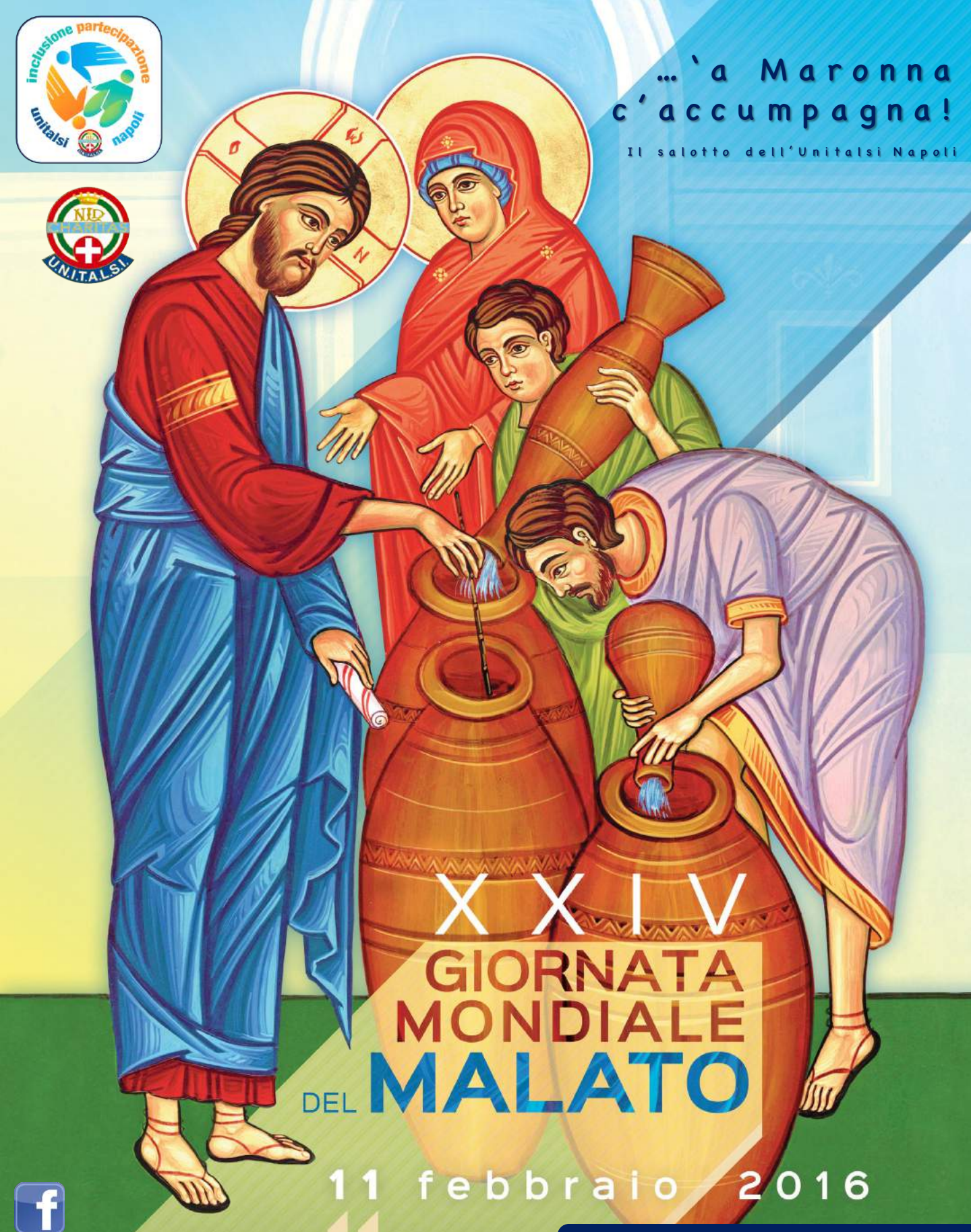
inclusione partecipazione
unitalsi napoli

… 'a Maronna c'accumpagna!

Il salotto dell'Unitalsi Napoli



XXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2016

www.unitalsinapoli.it

N. 22 - Gennaio 2016

Don Enzo Di Mauro
(Assistente Ecclesiastico)

Crescere insieme

Affidarsi a Gesù misericorDioso come Maria: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5)

Nel brano evangelico delle nozze di Cana, la Madre di Gesù dice ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Le parole pronunciate da Maria ci ricordano l'essenziale: ascoltare Gesù, affidarsi a lui via, verità e vita. I Vangeli narrano sovente l'attenzione di Gesù per i malati verso i quali provava autentica com-passione. Culmine della sua vicinanza all'umanità sofferente è stata la sua morte in croce, mediante la quale ha guarito definitivamente la nostra morte e ogni nostra malattia. Lui, che è Dio, non poteva dimostrare in un modo più grande il suo amore misericorDioso per noi

La celebrazione della Giornata Mondiale del Malato durante l'anno della Misericordia, acquista un significato più intenso. Si tratta di testimoniare, in particolar modo, quello che Gesù dice nel Vangelo e che costituisce la quinta opera di misericordia corporale: «ero malato e mi avete visitato». Ogni sofferente e ogni malato sa quanto sia importante avere accanto persone che si prendano cura di lui con competenza professionale, ma anche persone che con una vicinanza umana e spirituale l'aiutino, assieme alle terapie mediche, a sostenere le sue giornate. In questo ambito è necessario ricordare ancora Maria. Nel messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Malato di quest'anno, ella è additata come «Madre consolata che consola i suoi figli... nella [sua] sollecitudine si rispecchia la tenerezza di Dio». Inoltre si legge: «In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericorDioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati».
«Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (Bolla, 1). Egli l'ha narrata vivendola nel suo corpo, "facendola" nelle sue azioni, piegandosi amorevolmente su ogni forma di miseria umana, verso tutti coloro che fisicamente o moralmente avevano bisogno di pietà, di compassione, di presenza, di aiuto, di sostegno, di comprensione, di perdono. La misericordia di Gesù è stata globale e radicale, offerta prima ancora che richiesta, poiché è proprio dell'amore misericorDioso fare il primo passo. Questo anno della Misericordia può essere un tempo favorevole per suggerire, anzitutto a noi stessi, ma anche a quanti raggiungiamo con la nostra azione, percorsi di riconciliazione oltre che con Dio anche con se stessi e con i fratelli. L'uomo ha bisogno di riconciliarsi con il proprio passato, con le ferite della propria storia personale, così come ha bisogno di riconciliarsi con il prossimo da cui è stato offeso per giungere a provare la gioia del perdono. Il cammino di riconciliazione richiede tempo e aiuto, umiltà e preghiera, ma è necessario per guarire tante sofferenze che portiamo nel cuore. Visitare il malato significa, allora, offrire con discrezione, amore e competenza, una vicinanza per attraversare insieme il guado della malattia, farli sentire meno soli e percepire, anche se è permanentemente infermo in un letto, di essere parte integrante e importante della comunità ecclesiale a cui appartiene. La dolcezza dello sguardo di Maria ci accompagni «perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti».

Don Vincenzo Di Mauro

Don Alessandro Overa

A scuola di preghiera

Crescere insieme

La Cristologia in San Paolo (2)

Carissimi, dopo la formazione di Dicembre, incentrata sulla figura del Cristo a partire da San Paolo. Questo mese ho accennato alla cristologia presente nei suoi scritti. Nelle Lettere di Paolo troviamo tre inni cristologici che ci aiutano a penetrare il suo pensiero su Cristo:
Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, Fil 2,5-11;
Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. Ef 1,3-10.
Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. Col 1,12-20;

Il testo: Fil 2,5-11 comprende un duplice movimento: discensionale e ascensionale. Nel primo, Cristo Gesù, dallo splendore della divinità che gli appartiene per natura sceglie di scendere fino all'umiliazione della «morte di croce». Egli si mostra così veramente uomo e nostro redentore, con un'autentica e piena partecipazione alla nostra realtà di dolore e di morte. Il secondo movimento, quello ascensionale, svela la gloria pasquale di Cristo che, dopo la morte, si manifesta nuovamente nello splendore della sua maestà divina. Il Padre, che aveva accolto l'atto di obbedienza del Figlio nell'Incarnazione e nella Passione, ora lo «esalta» in modo sovra eminente, come dice il testo greco. Questa esaltazione è espressa non solo attraverso l'intronizzazione alla destra di Dio, ma anche con il conferimento a Cristo di un «nome che è al di sopra di ogni altro nome» (v. 9).
Il testo: Ef 1,3-10. Dio «ci ha scelti in lui» (Ef 1,4): è la nostra vocazione alla santità e alla filiazione adottiva e quindi alla fraternità col Cristo. Questo dono, che trasforma radicalmente il nostro stato di creature, è a noi offerto «per opera di Gesù Cristo» (v. 5), un'opera che entra nel grande progetto salvifico divino, in quell'amoroso «beneplacito della volontà» (v. 6) del Padre che l'Apostolo con commozione sta contemplando.
Il testo: Col 1,12-20. Due sono i movimenti del canto. Nel primo è presentato il primogenito di tutta la creazione, Cristo, «generato prima di ogni creatura» (v. 15). Egli è, infatti, l'«immagine del Dio invisibile», e questa espressione ha tutta la carica che l'«icona» ha nella cultura d'Oriente: si sottolinea non tanto la somiglianza, ma l'intimità profonda col soggetto rappresentato. Cristo ripropone in mezzo a noi in modo visibile il «Dio invisibile», attraverso la comune natura che li unisce. Cristo per questa sua altissima dignità precede «tutte le cose» non solo a causa della sua eternità, ma anche e soprattutto con la sua opera creatrice e provvidente: «per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili... e tutte sussistono in lui» (vv. 1617). Anzi, esse sono state create anche «in vista di lui» (v. 16).

Per concludere vi suggerisco di andare a visitare questo sito:
http://www.annopaolino.org/interno.asp?id=3

Dove troverete le indicazioni per le catechesi di Papa Benedetto sulla cristologia paolina. Ma potete anche chiedere in Sezione le fotocopie che sono state consegnate ai partecipanti della scuola di formazione.

VIA ASPETTO AL PROSSIMO INCONTRO:
MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016 ALLE ORE 19 PRESSO IL TEMPIO DI CAPODIMONTE!!!

Quest'anno potrai seguire i nostri incontri su YouTube, cerca:

Crescere Insieme UNITALSI NAPOLI

U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENI BIANCHI E NON SOLO..

Unitalsi Napoli nelle scuole

il 25 gennaio parte il progetto Piano di Offerta Formativa

LICEO SCIENTIFICO STATALE "TITO LUCREZIO CARO"

Arricchisci la tua vita scoprendo il volontariato

10 incontri *solo 4 in aula*

20 ore

Prima Tappa: in teoria

- Il Volontariato cos'è? ☐
- L'Unitalsi chi è? ☐

Seconda tappa: in pratica

ANIMIAMO	La festa
SERVIAMO	La Mensa dei poveri
VISITIAMO	Il Servizio Civile
RACCOGLIAMO	Evento Raccolta Fondi

Terza tappa:

PROGETTIAMO	2 Laboratori Progetto Treno

Tiriamo le somme

- Le nostre testimonianze ☐
- La Tua testimonianza ☐

Alla fine del progetto, uno dei partecipanti partirà gratuitamente per Lourdes:

SE FOSSI TU?

Invitaci nella tua scuola

ssnapoli@unitalsi.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

XXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2016

Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)

Cari fratelli e sorelle,

la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi.

Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5) si inscrive molto bene anche all'interno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore»

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso…

In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via.

Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr Lc 7,21-22). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna!

Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia.

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempirono le anfore fino all'orlo (cfr Gv 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione.

Ci sono di esempio in questo le due Suore canonizzate nello scorso mese di maggio: santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di incontro con il mondo musulmano.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (ibid., 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 15 settembre 2015

Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata

Francesco

LOURDES

PELLEGRINAGGI A LOURDES 2016

27 Aprile/3 Maggio (Bambini)	✓	
11/17 Maggio	✓	✓
27 Luglio/2 Agosto	✓	✓
31 Agosto/6 Settembre	✓	✓
25 Settembre/1 Ottobre (Nazionale)	✓	✓

I viaggi in aereo partono il giorno dopo e tornano il giorno prima rispetto alla data indicata.

WWW.UNITALSINAPOLI.IT

Info e prenotazioni
081.45.17.28
ssnapoli@unitalsi.it

Prossimi appuntamenti

30 Gennaio ore 10.00

ASSEMBLEA DEI SOCI

TI ASPETTIAMO PER ASCOLTARTI

VIA COSTANTINOPOLI 122
Napoli

AVVISO IMPORTANTE

La partecipazione è gratuita, ma per poter accedere all'interno dei cancelli dell'Istituto Penitenziale per Minori di Nisida è necessario inviare all'Unitalsi Napoli ENTRO E NON OLTRE SABATO 6 FEBBRAIO, per messaggio privato su Facebook o via mail a ssnapoli@unitalsi.it, il numero di targa dell'auto ed i nominativi delle persone.
In mancanza non sarà autorizzato l'ingresso.
Grazie per la collaborazione

AVVISO IMPORTANTE

per la partecipazione alla Cerimonia dell'11 febbraio.

Come arrivare:
tutte le persone ammalate potranno arrivare in auto fino al Duomo solo se ENTRO E NON OLTRE IL 25 GENNAIO avranno comunicato il numero di targa dell'auto (il parcheggio sarà previsto in via San Giovanni a Carbonara)
Punto d'incontro Unitalsi:
Sagrato del Duomo lato Edizioni Paoline
Accredito ammalati:
Tutti gli ammalati dovranno comunicare entro il 25 gennaio la loro partecipazione, solo così sarà possibile il rilascio di tesserino che consentirà la sistemazione nelle aree predisposte all'interno del Duomo
Comunicazioni:
Le comunicazioni dovranno essere inviate a ssnapoli@unitalsi.it oppure telefonicamente allo 081451728 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00)

Inviaci data di nascita e foto del tuo amico e gli faremo gli auguri il prossimo mese....

FEBBRAIO

amaronnacaccumpagna@unitalsi.it

BUON COMPLEANNO

Inviaci le tue intenzioni di preghiera a donalex.napoli@unitalsi.it

U.N.I.T.A.L.S.I. *Napoli*
Via Costantinopoli 122 – 80138 Napoli
Telefono 081.45.17.28
www.unitalsinapoli.it – ssnapoli@unitalsi.it
amaronnacaccumpagna@unitalsi.it

Unitalsi
Napoli